La storia/2

L'ex guardia vaticana, 108 anni «Che dolore, doveva riguardarsi»

«Papa Francesco doveva riguardarsi e non andare nelle carceri o in piazza San Pietro, era troppo malato. Sono tanto dispiaciuto per la sua morte»: dal giorno della scomparsa del Santo Padre, Guerino Patani, che ieri festeggiava il suo 108° compleanno, non fa che ripeterlo, addolorato per la scomparsa del Pontefice. A raccontarlo all'ANSA è il nipote Francesco Piunti. Quella di Guerino è una riflessione semplice ma intensa, pronunciata da chi ha attraversato più di un secolo di storia, testimone diretto delle sue pagine più drammatiche e complesse.
Brigadiere dell'Arma dei carabinieri, Patani fu arruolato a Teramo e iniziò il suo servizio come guardia in Vaticano, al portone di bronzo.Oggi vive a San Benedetto del Tronto. Molto legato alla spiritualità , ha sempre vissuto la religione come una guida profonda. «In queste ore - sottolinea il nipote - vive il lutto per la scomparsa del Santo Padre con autentico dolore».

«Francesco ha amato Bergamo e Papa Giovanni»

In Basilica. Il Vescovo alla Messa in suffragio in Sant'Alessandro in Colonna «Dopo un pellegrinaggio ci disse: "Imitate la santità del Papa Buono"»

LAURA ARNOLDI

«La gioia del Vangelo è il grande dono di Papa Francesco ed è testimonianza del suo magistero, capace di condividere sofferenze e drammi, non rassegnandosi però a un cristianesimo cupo e triste. Già malato, Papa Francesco in un recente messaggio alla Chiesa diceva che la gioia cristiana è per tutti e si compie nella quotidianità e condivisone; la gioia non è facile allegria, non evita la croce ma sgorga dalla certezza che Dio non ci lascia soli».

Così il Vescovo Francesco Beschi ha voluto iniziato la sua riflessione nella Messa in suffragio che ha presieduto nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna. Anche i documenti che ha lasciato il Papa hanno come elemento comune la gioia: dall'Evangelii Gaudium all'Amoris Laetitia all'esortazione apostolica Gaudete ed exsultate: «La gioia è il criterio al quale riportare il servizio di Francesco alla Chiesa e all'umanità – ha continuato monsignor Beschi -. Nei discepoli di Emmaus Gesù riaccende la gioia, spezza con loro il pane della misericordia che genere la gioia. Papa Francesco richiama anche la gioia del cammino condiviso con l'espressione della "Chiesa per tutti e di tutti", in cui ognuno si deve sentire responsabile».

E poi c'è la gioia della pace, tanto ricercata: «I giovani per questo lo ammiravano, riconoscendo che nonostante non venisse ascoltato, non per questo Francesco smetteva di desiderarla con determinazione».

Il Vescovo ha poi evocato il legame che il Papa aveva con la terra bergamasca: «La gioia di Francesco scaturiva dal legame con Papa Giovanni, da lui amato. Quando l'ho incontrato per la canonizzazione di Papa Roncalli ho suggerito questa somiglianza tra loro. Francesco rispose: "Non sono ancora un santo". Papa Francesco ha amato Papa Giovanni, ha amato Bergamo e i bergamaschi. Ricordo l'incontro al termine del pellegrinaggio che portò da Assisi a Roma 600 fedeli. Ci disse: "Siete bravi voi bergamaschi. Siete orgogliosi del Papa Buono; custodite il suo spirito, imitate la sua santità". Ci fu vicino con tante telefonate al tempo della pandemia».

Infine, ora c'è per il Papa la gioia della vita eterna, che è per tutti. «Ultima gioia – ha concluso il Vescovo - quella di chiamarsi Francesco, il nome di un uomo di povertà, pace che ama e custodisce il Creato. Così lo chiameremo per sempre, così è scritto sulla sua tomba».

Basilica di Sant'Alessandro in Colonna gremita ieri sera COLLEONI

All'inizio della celebrazione il Vescovo ha ringraziato i fedeli «per aver accolto così numerosi l'invito all'eucarestia per ringraziare il Signore del dono di Papa Francesco, manifestando riconoscenza e accompagnandolo all'incontro luminoso con il Padre. "Per favore ricordatevi di pregare per me" sono le parole del Papa che hanno accompagnato ogni incontro privato e pubblico. Noi vogliamo accogliere la sua richiesta».

Un ringraziamento è stato rivolto anche alle autorità che «si stanno facendo partecipi di questo passaggio doloroso, ma illuminato dalla speranza cristiana». Tra i presenti la sindaca di Bergamo Elena Carnevali, l'assessore Giacomo Angeloni, i vertici delle forze dell'ordine tra cui il questore Andrea Valentino, la vicaria del prefetto Beatrice Agata Mariano, il comandante provinciale dei Carabinieri Salvatore Sauco, il vicecomandante della Guardia di Finanza, e il comandante dei Vigili del Fuoco Vincenzo Giordano, rappresentanti del mondo accademico. Un particolare ringraziamento anche «alle chiese cristiane, in particolare la chiesa valdese, quella copto ortodossa, oltre alle associazioni e centri culturali della comunità musulmana e la comunità sikh. La loro partecipazione dice l'ammirazione, il consenso e apprezzamento per l'opera di Papa Bergoglio».

che tradisce il protocollo in modo disinvolto, come quella volta alla processione del Corpus Domini dalla Basilica di San Giovanni in Laterano fino alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Era pronta fuori la «papamobile», rigorosamente targata SCV1 (Stato Città del Vaticano) e con la scritta in rosso, non in nero come tutte le altre targhe delle auto vaticane. Su quella vettura solo il pontefice può salire! Papa Francesco si avvicina all'auto e poi consegna l'ostensorio al diacono assistente; prontamente il gendarme gli dice «Santità, deve salire lei è SCV1!». Francesco guarda l'agente e in tono secco dice: «SCV1 non è per me – ed indicando l'ostensorio continua - ma è per Lui!». Il gendarme si fa rosso in viso ed il Papa con i fedeli continua la processione verso Santa Maria Maggiore. Come si possono dimenticare questi fatti? Potrei scrivere un libro su di Lui, forse gli dedicheremo un prossimo libretto della nostra collana #VoltiDiSperanza.

Ma vorrei chiudere con il ricordo più bello che ho di Papa Bergoglio. Gli presentai il mio Nuovo Testamento in greco e gli chiesi di scegliere per me un versetto del Nuovo Testamento che potesse ispirarmi. Era incuriosito di come quel libro era sgualcito e consunto, pieno di note e dediche. Vide quelle di Papa Giovanni Paolo II e quella di Benedetto XVI e poi scelse: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13,12)». Ci scrisse vicino Francesco 25-4-14. Mentre oggi guardo la data sulla mia consunta Bibbia mi commuovo: Papa Francesco - proprio come in questi giorni, 11 anni fa - mi dava una regola di vita, mi incoraggiava ad "indossare le armi della luce". Chi avrebbe immaginato che il 26 aprile del 2025 si sarebbero celebrati i suoi funerali? Quella frase sottolineata dal Papa sulla mia Bibbia mi diede una enorme forza, e così l'anno dopo nacque "Fondazione Santina". Gli regalai un mio nuovo libro, scritto con la giornalista Vania De Luca, dal titolo "Opere di Luce" con l'introduzione del nostro Vescovo Monsignor Francesco Beschi.

Il Papa accolse il libro facendosi una risata compiaciuta: «Vedo che hai imparato la lezione. Non smettere mai di compiere opere di luce!».

Oggi, rientrato a Bergamo, spinto da questo ricordo e dalla vicinanza del Vescovo Francesco, continuo nel nome di mia madre Santina a compiere piccole opere di luce tra i poveri del mondo, e sono sicuro che Francesco dal Cielo continuerà ad aiutarmi. E questo articolo ne è una prova.

In Prefettura il registro delle condoglianze Rotondi: «La sua umiltà monito per i potenti»

Un registro di condoglianze per esprimere i propri pensieri di cordoglio per la morte di Papa Francesco. È disponibile da ieri fino a sabato 26 all'ingresso della Prefettura in via Tasso 8 dalle ore 9 alle 18. «Il registro è collocato nell'atrio del Palazzo del Governo, al piano terra, per permettere a tutti i cittadini che desiderano rendere omaggio», spiega la Prefettura di Bergamo in una nota. Nella prima giornata di esposizione del libro di cordoglio, sono state già tante le persone che hanno voluto mettere su carta il proprio dolore e sconforto per la perdita del Santo Padre. Non sono mancate anche le autorità.

Il prefetto Luca Rotondi

Il presidente Pasquale Gandolfi

La sindaca Elena Carnevali

Il primo a scrivere è stato il prefetto di Bergamo, Luca Rotondi. «La scomparsa del Santo Padre ci ha colpito profondamente perché egli è stata una figura umile, sempre accanto agli ultimi, ma anche monito per i potenti nella sua instancabile opera di portatore di pace», scrive Rotondi. Dopo di lui, la grafia del Presidente della Provincia, Pasquale Gandolfi: «Un grande Papa che fino alla fine ha rivolto appelli ai governanti atti ad interrompere guerre devastanti e far vincere la pace. Un Papa vicino agli ultimi, ai fragili, agli emarginati, alle periferie. Le sue parole non potranno che risuonare sempre nelle menti e nei cuori di chi desidera la pace». Dal Comune non è mancato il pensiero della sindaca Elena Carnevali che ha scritto: «Fino all'ultimo a difesa della pace e degli ultimi con parole di giustizia e speranza». E dell'assessore alla pace del Comune, Marzia Marchesi. «Grazie Papa Francesco per il tuo impegno contro la guerra e la corsa alle armi. Grazie per il tuo costante impegno per la Pace che ci hai aiutato a conoscere, difendere e fare. Grazie per il tuo sguardo negli ultimi, nell'accoglienza, nell'ambiente. Estamos in camino».

Lucia Cappelluzzo

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjNDMwMTZmZGYtNjQ2YS00YmFiLTkwMDUtY2Y4ZDNmMzJmNjQyIyMjMjAyNS0wNC0yNFQwOTo1MToyNSMjI1ZFUg==